



Insieme

a cura della Parrocchia *S. Maria delle Grazie* - Grazia - Milazzo

LA PARROCCHIA: LA TUA FAMIGLIA!

Q quale parrocchia appartieni?

Una domanda che spesso si pone e si sente pronunciare senza tuttavia comprendere il senso pieno di ciò che essa vuole significare. Alle nostre orecchie suona come una domanda ripetitiva, eppure il suo significato individua immediatamente una forza di appartenenza, un centro di aggregazione, una comunità umana nella quale confluiscono persone - uomini, donne, ragazzi- ricche di fede e di nobili valori edificanti per la collettività.

Si ritiene necessario dunque fermarsi un tantino per riflettere ed approfondire, qualora da parte nostra non sia stato fatto a sufficienza, la complessa e articolata realtà umano-spirituale della parrocchia, cercando di delinearne la sua fisionomia alla luce degli insegnamenti della Chiesa. Forse solo dopo sapremo rispondere con più piena consapevolezza al quesito iniziale.

Alle soglie del terzo millennio, numerose sono le indicazioni che il Magistero della Chiesa offre ai fedeli affinché ogni battezzato riscopra la sua specifica "identità" e diventi soggetto attivo di evangelizzazione a partire da una comunità. Questa comunità è proprio la parrocchia.

La realizzazione di questo obiettivo, finalizzato alla formazione di una "comunità" che viva la "comunione ecclesiale" attorno al suo pastore e attuata nell'unione dei credenti che vogliono e possono condividere esperienze di fede e di vita, richiede un graduale cammino comunitario, che verifichi, ricerchi, incoraggi e valorizzi le specificità di ciascun cristiano.

Se è vero che nel cuore dell'uomo smarrito e disorientato "rimane sempre più il desiderio di poter sperimentare e coltivare rapporti più fraterni e più umani, è anche vero che la risposta a tale

desiderio può venire dalla parrocchia, quando questa con la viva partecipazione dei fedeli laici, rimane coerente alla sua originaria vocazione e missione: essere nel mondo luogo della comunione dei credenti e insieme segno e strumento della vocazione di tutti alla comunione" (*Christifideles Laici* 27).



La parrocchia non è pertanto "una struttura, un territorio, un edificio; è piuttosto la famiglia di Dio, una fraternità animata dallo spirito d'unità, è una casa di famiglia, fraterna ed accogliente" (*CL.26*).

Essa non si identifica tra l'altro con il parroco, ma piuttosto con una comunità di fedeli, ed è in piccolo una Chiesa, anche se la sua vera identità la trova nella diocesi, in comunione con le altre comunità parrocchiali e con il Vescovo. La presenza dei laici e il loro ruolo portato avanti con senso di responsabilità in comunione con il parroco, delinea così la nuova immagine di parrocchia che risponde alle attese del rinnovamento conciliare.

Il decreto sull'apostolato dei laici ha richiamato l'attenzione sui compiti e sulla partecipazione dei fedeli alla vita della parrocchia: "All'interno delle comunità della Chiesa la loro azione è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più raggiungere la sua piena efficacia (*Apostolicam Actuositatem* 10).

Ogni battezzato arricchito dallo Spirito Santo con diversi e complementari ministeri e carismi, apporterà un contributo alla costruzione di una autentica comunione di famiglie che trova il suo centro di unità nella parrocchia non chiusa in sé stessa, ma aperta e animata da uno slancio missionario. "La parrocchia offre un luminoso esempio di apostolato 'comunitario', fondendo insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa. Si abituino i laici ad agire, nella parrocchia, in intima unione con i loro sacerdoti; apportino alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo... diano, secondo le proprie possibilità, il loro contributo a ogni iniziativa apostolica e missionaria" (*A.A. 10*).

(Continua nella pag. seguente)

In questo numero

- **Vita Parrocchiale:** Consiglio Pastorale Parrocchiale, Gruppo Catechistico
- "Lettera dei figli ai genitori"
- "La stella e i magi"
- **Attualità:** "Il mondo dei giovani oggi" - "Di che parrocchia sei?"
- Comunicare Gesù: Via, Verità e Vita
- Voce dello Spirito
- Tempo libero

È pertanto dalla parrocchia "che bisogna partire come popolo in cammino verso il terzo millennio, per incontrare Cristo... per poterlo annunciare e testimoniare". Così esorta il nostro Arcivescovo che nelle sue visite pastorali richiama fortemente l'attenzione dei fedeli sul ruolo insostituibile della parrocchia.

Permettetemi a questo punto di comunicarvi qualche breve impressione che scaturisce dalle considerazioni suddette in relazione al lavoro pastorale portato avanti nella nostra particolare realtà parrocchiale. Si tratta ovviamente di una valutazione personale.

La parrocchia di S. Maria delle Grazie, conosce da qualche anno una fase di lenta ma graduale crescita. Dobbiamo altresì riconoscere come sia faticoso attuare il cammino del rinnovamento auspicato dal Concilio Vaticano II, rinnovamento che risponde alle mutate condizioni socio-culturali del nostro tempo e che sollecita e richiede necessariamente la partecipazione di tutti alla vita parrocchiale secondo il criterio della "corresponsabilità".

Nel territorio parrocchiale si contano circa mille famiglie distribuite su un'ampia striscia territoriale comprendente la zona del Parco, villaggio Grazia e parte della zona di Olivarella. I parrocchiani residenti sono oltre quattromila. Dall'inizio del mio ministero pastorale, le famiglie sono state visitate due volte in occasione della benedizione pasquale e l'accoglienza riservatami è stata buona e calorosa. Alla luce di quanto detto, manca in esse la consapevolezza di ciò che la parrocchia rappresenta e significa.

Questo richiede naturalmente tempo, sensibilizzazione e formazione che deve partire dalle nuove generazioni. La frequenza alla preghiera comunitaria e all'Eucarestia domenicale raggiunge il cinque per cento dei residenti, e la partecipazione attiva alle iniziative pastorali è piuttosto bassa anche se queste ultime vengono apprezzate da lontano.

È necessario incoraggiare le famiglie affinché esse non lascino ad altri e non vengano meno nell'esercizio della loro missione educativa che resta insostituibile e unica per lo sviluppo dei figli. Vale la pena

ricordare quanto dice il Papa nella lettera scritta in occasione dell'anno internazionale delle famiglie: "Laddove la famiglia non esercita il suo ruolo e il suo peso sui figli, si assiste a una lacunosa e pericolosa crescita di questi, che abbandonati a se stessi si disperdono per impervie strade. Perciò il processo educativo dei genitori, tanto a livello umano che spirituale, è indispensabile, anzi è vero e proprio apostolato al fine di evitare e prevenire dolorose conseguenze".

Gli sforzi maggiori da parte delle forze operanti in parrocchia, devono essere orientati verso l'educazione della gioventù. Ai ragazzi e ai bambini si dovrebbe dedicare più tempo, predisporre risorse e adeguate strutture per l'accoglienza, per la formazione globale e per le attività ludiche.

La società del domani sarà formata dai ragazzi di oggi che vanno aiutati a interiorizzare e vivere valori morali e religiosi che si trasmettono attraverso l'insegnamento e l'assidua testimonianza dei cristiani adulti. □

P. Antonio Costantino (parroco)

VITA PARROCCHIALE

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Nel contesto di una comunità che gravita intorno ad una parrocchia, tutti i fedeli dovrebbero sentirsi impegnati ad aiutare il parroco nell'opera di evangelizzazione, santificazione e promozione umana. È necessario che tutti partecipino alla vita parrocchiale e si impegnino per far crescere una autentica coscienza comunitaria.

Uno strumento essenziale per la partecipazione dei fedeli laici alle attività della comunità nell'ambito della parrocchia, è il Consiglio Pastorale Parrocchiale (C.P.P.).

Compito primario del C.P.P. è quello di far maturare in tutto il territorio della parrocchia lo spirito comunitario stimolando la partecipazione e la corresponsabilità di tutti i parrocchiani.

Il C.P.P. è impegnato a studiare e conoscere i documenti della Chiesa e le direttive dell'Arcivescovo per coniugarle con le esigenze e le situazioni locali e proporre il piano pastorale parrocchiale, individuando le priorità, le iniziative, le tappe, le mete, le persone ed i mezzi per attuarlo concretamente.

Tale organismo nella nostra parrocchia si è costituito il 28 Aprile c.a.. È formato dal parroco, da una rappresentante delle religiose che operano nell'ambito della parrocchia, da membri designati dai vari gruppi parrocchiali e da membri nominati dal parroco.

Ai componenti si richiedono doti di prudenza, moralità e la piena comunione con la Chiesa. Il C.P.P. si articola in commissioni per lo studio preliminare dei problemi e delle strategie con i seguenti settori:

Evangelizzazione/Catechesi, Liturgia, Carità, Ricreativo.

Di essi fanno parte:

- **Evangelizzazione/Catechesi:** Cappellano Gioacchina, De Gaetano Stefania, Nania Francesca, Pascon Concetta, Ruvolo Francesco.
- **Liturgia:** Alleruzzo Daniele, Brunetti Angela, Cappellano Gioacchina, D'Andrea Nicola, De Gaetano Stefania, Italiano Caterina, La Spada Giuseppe, Nania Francesca, Sciotto Enza.
- **Carità:** Amico Paolo, Basile Santina, Cuciti MariaConcetta, Madre Antonia O.F. Cappuccine, Midilli Nunzio, Milioti Mattia.
- **Ricreativo:** Crisafulli Melania, D'Andrea Nicola, Formica Pasquale, La Spada Giuseppe, Nania Salvatore, Sottile Franco, Tritone Ignazio.

Inoltre il C.P.P. cura la preparazione dell'Assemblea annuale parrocchiale, nella quale a tutti i parrocchiani è data occasione di intervenire, di essere ascoltati e discutere sulla vita della parrocchia o di un suo particolare aspetto.

È auspicabile che sempre più fedeli collaborino con il consiglio prospettando situazioni e problemi, intraprendendo iniziative e partecipando attivamente con i propri mezzi e le proprie idee. □

(Il Segretario)

GRUPPO CATECHISTICO

L'anno catechistico, nella nostra parrocchia, è iniziato il 4/10/97. La domenica successiva, durante la Messa vespertina, 17 catechisti hanno ricevuto dal parroco un mandato, e si sono impegnati a trasmettere i valori evangelici ai bambini e ai ragazzi. I simboli di questa celebrazione sono stati il sale e le candele, che ciascun catechista ha ricevuto. Infatti l'esortazione del parroco è stata: "Siate sale della terra e luce del mondo".

Il gruppo catechistico è stato costituito lo scorso anno, quasi "ex novo", ed era formato da tredici ragazze. Quest'anno esso si è rinnovato, fino a raggiungere un numero di 17 elementi.

La maggior parte dei componenti del gruppo è costituita da studentesse e madri di famiglia. Tuttavia, vi invitiamo, cari lettori, sia che siate madri o padri, ragazzi o ragazze, nonni o nonne, a considerarvi tutti "potenziali" catechisti.

Di solito, nella nostra parrocchia si pensa che il catechista debba essere necessariamente una ragazza. Ma non ci sono limiti di alcun genere per testimoniare il Vangelo! □

CATECHESI: PER CHI E PERCHÉ?



La catechesi consiste nel far conoscere ai fratelli battezzati il messaggio salvifico del Vangelo, rendendolo ancor più credibile con una sincera testimonianza di vita.

Quando viene scoperta l'energia trasformatrice del Vangelo non si può che volerla condividere. È questo lo slancio che induce molti cristiani a fare catechesi. La scoperta dell'amore di Dio, del suo Figlio fatto uomo, della sua novella determina una nuova forza interiore, una nuova speranza che si vuole trasmettere ai fratelli. Il messaggio di Gesù è universale: Egli stesso ha invitato i suoi discepoli ad andare per le strade del mondo per predicare il Vangelo a tutte le genti e per testimoniare con l'amore. Da allora la Chiesa ha sempre ritenuto fondamentale istruire gli uomini nella fede e farli progredire in una vita cristiana sempre più completa.

È importante parlare di Gesù a chi non lo conosce o a chi, al riguardo, ha delle false concezioni, per consentire a tutti di CREDERE e SALVARSI. È ciò che dice S. Paolo nella lettera ai Romani: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà

salvato. Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare?"

Si capisce, allora, come sia compito di ogni vero cristiano adoperarsi con convinzione e senza vergogna per far conoscere e amare Cristo ai fratelli.

Ogni cristiano ha, nella vita quotidiana, la opportunità di evangelizzare, ma spesso non la esercita perché non reputa adatti il luogo e il momento. Il luogo per eccellenza in cui svolgere catechesi è certamente la parrocchia: ma tale catechesi non risulterà veramente efficace, se non avrà una continuazione oltre le mura della chiesa.

Innanzitutto, la famiglia dovrebbe essere per il fanciullo la prima scuola cristiana. I genitori dovrebbero essere i primi catechisti e non demandare questo compito esclusi-vamente alle "figure più ufficiali" che operano in parrocchia. Se la catechesi non prosegue nelle case, il messaggio trasmesso ai fanciulli rischia di essere contraddetto e di risultare vano.

Purtroppo, presso molte famiglie, è diffuso un errato concetto di catechesi: essa è intesa come un corso che fornisce l'accesso al sacramento eucaristico. È certo fondamentale una preparazione adeguata ad un sacramento che accompagna il cristiano nei momenti fondamentali della sua vita. Ma la catechesi non è solo sacramentaria.

Infatti, il cristiano può percorrere, nella parrocchia, un cammino

di approfondimento della fede e di crescita spirituale, prescindendo dalla propria età.

Lo dimostra il fatto che la Conferenza Episcopale Italiana oggi propone non solo catechismi per fanciulli compresi tra i 6 e i 12 anni, ma anche per adolescenti, per giovani, per adulti. Impariamo, quindi, a considerare la catechesi come un cammino ininterrotto: il bambino cresce biologicamente e diventa ragazzo, parallelamente al fisico dovrà crescere la sua vita interiore, e così dovrà avvenire sempre nelle varie stagioni della vita. Ogni fascia di catechesi sarà differente e cercherà di rispondere ai diversi interrogativi ed alle diverse esigenze, connessi a ciascuna età.

Invitiamo, pertanto, i giovani e gli adulti (i quali non si sentono più coinvolti dal problema "catechesi"), non solo a intraprendere il cammino di crescita proposto loro dalla Chiesa, ma anche a considerarsi soggetto attivo di catechesi nella vita di ogni giorno. Il genitore potrà essere catechista per il figlio che non conosce Cristo, per quello che lo ha ormai dimenticato. Il coniuge o il fidanzato potranno essere catechisti per la persona che amano; e così si potrà continuare ad evangelizzare sul luogo di lavoro, sul muretto con gli amici, ed ovunque sia necessaria la Parola di Dio per **ridare la vista ai molti "ciechi" della nostra società.** □

(Concetta)

LETTERA DEI FIGLI AI GENITORI

Q volte voi credete di renderci felici perché ci date tutto quel che vi chiediamo, anche il superfluo, ma abituateci a darvi qualche cosa in cambio. Abbiamo bisogno di attenzione, dialogo, affetto e non solo di soddisfazioni materiali.

Insegnateci il valore del denaro e non permettete che i soldi da voi guadagnati con fatica siano sperperati in sciocchezze.

Insegnateci i valori fondamentali in cui credere e per cui vivere, non fateci crescere superficiali ed aiutateci a non essere insicuri.

Non siate troppo permissivi, non considerateci sempre dei bambini, ma rendeteci capaci di affrontare il mondo da soli. Guidate le nostre letture, le scelte dei programmi televisivi che vediamo e degli amici che frequentiamo, e stimolateci a riflettere.

Tenete conto del cambiamento dei tempi e non pretendete di farci vivere oggi come



voi vivevate la vostra giovinezza.

Non esigete per noi tutto ciò che avreste voluto per voi, non chiedeteci di diventare vostre copie, ma rispettate il nostro temperamento e lasciateci liberi di sviluppare la nostra personalità.

I vostri problemi e le vostre tensioni per la casa e per il lavoro non siano per voi più importanti di noi e dei nostri bisogni, non scaricate su di noi le vostre frustrazioni.

Curate molto i rapporti fra voi genitori per darci un esempio valido a creare una bella atmosfera familiare e così staremo volentieri con voi.

Tenete la famiglia unita nei momenti importanti della giornata: a pranzo, a cena e nella preghiera. Fateci pregare con voi, e guidateci nella fede.

Ricordate che il vostro esempio sarà seguito molto più delle vostre parole.

Non confrontateci con i nostri amici, non badate ai giudizi della gente, dateci fiducia.

Non lasciateci figli unici solo per offrirci un maggior benessere economico. □

GRAZIE



LA STELLA E I MAGI: ATTORI E NON PROTAGONISTI!



L' Epifania, novella dolcissima per bambini? Una fiaba orientale piena di profumi esotici? Un'occasione per far volare sulla scopa la vecchia befana, e ricolmare i bambini di doni, i più inutili e i più stravaganti, partoriti dal nostro smodato consumismo (quanta incalzante e irriverente pubblicità hanno visto i nostri occhi in questo periodo natalizio)?

Eppure S. Matteo, l'ex gabelliere convertito, nel suo Vangelo, non ci ha raccontato quell'episodio per deformazione professionale, che raschia raschia viene a galla, e parla di scrigni (quanti ne aveva visti nella sua vita!), che si aprono, e di regali importanti come l'oro, l'incenso e la mirra (quanti ne aveva maneggiati sotto forma di mazzette

e tangenti!), deposti ai piedi del Bambino.

I doni sono il tramite per riferirci l'ansia, il desiderio forte di vedere, adorare un Re speciale, mai visto sulla faccia della terra, per il quale vale la pena abbandonare patria, famiglia, agi, e incamminarsi dietro il segno straordinario, apparso nel cielo.

E' errato fermarci ai Magi e alla stella quasi fossero loro i protagonisti. Gli apocrifi (libri non riconosciuti canonici) han giocato di fantasia per regalarci una pagina più completa e adorna, è il caso di dirlo, di tenera magia. E, invece, la prima persona da leggere e contemplare è il Bambino Gesù: è il Dio nato da donna, che si deve trovare, conquistare, amare.

Alcuni anni fa, nel 1985, da una missione archeologica in Egitto ci

pervenne la notizia del ritrovamento della più antica testimonianza epigrafica sui Magi. Scoprirono, per caso, dipinti in rosso su un muro bianco, i nomi di "Gaspere, Belchior, Bathesalsa"; una scritta databile tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo. "Un monaco - ipotizza il prof. Jan Partyka, capo di quella missione archeologica - non avendo altro su cui scrivere, s'era annotati sulla parete quei nomi, uditi durante un ufficio liturgico".

Per quell'anacoreta nel deserto delle Celle, lungo il Nilo, quei personaggi erano tre testimoni della Natività del Signore, ed avrà pianto di gioia e di commozione, durante le sue lunghe meditazioni su questa aurea pagliuzza di verità storica e di fede. □

(Coan)

*All'inizio del nuovo anno
il Signore vi colmi della sua benedizione e della sua pace.*

A tutti i lettori auguriamo

Buon Anno !

IL MONDO DEI GIOVANI OGGI

Leggendo una recente rivista cattolica mi colpisce la seguente citazione di A.P. Gouthey: "Ogni istante che Dio ti dona è un tesoro immenso. Non buttarlo. Non correre sempre alla ricerca di chissà quale domani. Vivi meglio che puoi e fai del tuo meglio oggi. Perché l'oggi sarà presto il domani e il domani sarà presto l'eterno".

Questo splendido passo mi ha dato lo spunto per parlare (certo, con il dovuto rispetto) dei giovani.

Spesso i giovani sono tanto discussi: o per le loro idee confuse e non sempre coerenti, o per alcune iniziative, forse ritenute da loro innovative, ma che, se attuate, portano a ben poco.

I giovani d'oggi sembrano vivere totalmente in un altro pianeta, completamente fuori dalla realtà che li circonda, un pianeta, per certi versi, a noi incomprensibile.

Giorni fa, ad esempio, mi trovavo sul lungomare della mia città ad aspettare alcuni miei amici, e nell'attesa osservavo come tanti giovani, di età diverse, stavano lì, osererò dire, ad "oziare".

Giovani che si ritrovano nelle nostre piazze a passeggiare, senza dare un senso al loro modo di stare insieme; senza riuscire a scoprire la ricchezza che

ognuno porta dentro di sé, senza avere purtroppo nessuno che li aiuti nella loro affannosa ricerca di chissà cosa. Giovani, ahimè!, poco costruttivi.

E, a questo punto, mi viene in mente una monito di San Francesco: "Comincia col fare quel che è necessario, poi ciò che è possibile e finirai col far l'impossibile".

Ai giovani d'oggi non manca quasi nulla, eppure su ogni loro volto traspare l'indifferenza, la disperazione, l'apatia.

Giovani, voglio riferirvi un pensiero dell'attuale pontefice Giovanni Paolo II: "Cari giovani, dimostrate con i fatti la forza liberatrice della carità di Cristo e del suo insegnamento. Renderete il mondo più buono, quieto e fraterno in questo tempo in cui l'odio divide e insanguina le strade del mondo".

Quante volte il Santo Padre ha pregato per voi e quante volte ha programmato incontri di preghiera in tutto il mondo (l'ultimo evento, lo ricordiamo, è stato a Bologna)!

Una marea di giovani è presente a questi raduni; giovani venuti da ogni parte d'Europa (si pensi all'incontro di Parigi), per pregare insieme al Papa. Ma questa è realmente una preghiera che vi viene spontanea dal profondo del cuore? Oppure, stanchi e delusi dalla "routine" della vita quotidiana, vi aggrappate alla fede tanto per farlo?

Giovanni Paolo II non si stanca mai di ripetere che il futuro sarete voi e che voi sarete la speranza della Chiesa di domani.

Egli aggiunge: "La vita è un dono di Dio e va impegnata per fare qualcosa di buono. Spendetela al servizio di ideali umani e cristiani. Cristo - Verità, Luce e Salvezza - che illumina e dà valore alla vostra vita, vi renderà contagiosi di questo dono in mezzo ai vostri fratelli".

Perciò, cari giovani, costruite insieme un domani migliore; lasciate da parte l'indifferenza e guardatevi intorno. Formate insieme una duratura comunione fraterna liberando, nel frattempo, i tanti talenti nascosti dentro ognuno di voi, ma fateli fruttificare! Solo così potrete diventare parte integrante della società.

E vero che la nostra società spesso vi ignora, però, se vi armerete di coraggio e di buona volontà, potrete farcela.

Fatevi illuminare dalla vostra sapienza: "La Sapienza va in cerca di quanti sono degni di lei, per le strade si mostra a questi benigna e in tutti i loro pensieri viene ad essi incontro... Essa si estende, con potenza, da un capo all'altro del mondo e con bontà governa l'universo" (Libro della Sapienza 6, 18; 8, 1). □

(Paolo)

DI CHE PARROCCHIA SEI?



Atte fratello, che hai celebrato il S. Natale ed ora lo stai vivendo nella gioia della fede e nel calore della tua famiglia, "Buon Anno!". Tuttavia perché il nuovo anno porti frutti ancor più abbondanti di quello passato, mi permetto rivolgerci questo interrogativo: di che Parrocchia sei?

Il cristiano, come sappiamo, appartiene a Cristo e alla Chiesa, e la Chiesa non è eterea o angelica, non è un'astrazione. In pratica si rende visibile nella "Chiesa locale", cioè la Diocesi; in un territorio particolare, una porzione delimitata di territorio che fa capo ad una chiesa, che si chiama "Parrocchia".

La Parrocchia, soprattutto, sono le persone, un gruppo piccolo o grande, che vivono in una zona o scelgono di vivere il proprio essere cristiani in una comunità, anche se territorialmente non vi si fa parte. Chiamiamola anche "famiglia", la famiglia di chi con il Battesimo è diventato e vuole essere cristiano. Una comunità di uomini e donne che, appunto perché comunità, famiglia, sono uniti fra di loro; se no che famiglia è?! Ognuno ha i suoi pregi e difetti, con le sue virtù e i suoi vizi, ma tutti bisognosi di conoscersi, di comunicare, di relazionarsi, di comprendersi, di crescere

insieme e arricchirsi per diventare migliori.

La parrocchia unifica, guida, santifica, celebra l'amore di Cristo con i Sacramenti, insegna il Vangelo, unica parola vera e adatta per tutti. Papa Giovanni XXIII la definiva "la fontana del villaggio" a cui tutti vanno ad attingere e intorno alla quale ci si ritrova amici.

Allora, tu ce l'hai la parrocchia? O vai di qua e di là come le farfalle? O ci vai solo quando ti pare e ti fa comodo? Se la parrocchia è la tua famiglia, la tua "fontana", occorre essere fedeli. E amarla come si ama una madre.

La tua famiglia non è per te un caldo rifugio, un punto sicuro di riferimento, quasi un grembo materno senza il quale non si può vivere? Così la tua parrocchia, se sei un po' sensibile a queste cose, è vera madre che genera alla fede, sostiene la crescita di ognuno con l'Eucarestia e gli altri Sacramenti.

Se la ami sul serio non puoi frequentarla una volta o qualche domenica l'anno, non puoi ignorarla; non cerchi per i Sacramenti del Battesimo, dell'Eucarestia, della Cresima, del Matrimonio un'altra chiesa, magari perché più romantica, in mezzo al verde, più bella, o perché hai una devozione tutta tua. Cercherai la tua Chiesa, la tua parrocchia, quella che è la tua famiglia che ti attende e dove troverai posto. Non ti pare? □

Dal Messaggio del Santo Padre per la

GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI:

“COMUNICARE GESÙ: VIA, VERITÀ E VITA”

“Cari fratelli e sorelle, mentre volge al termine questo nostro secolo e, con esso, il secondo millennio, dobbiamo constatare uno sviluppo senza precedenti dei mezzi di comunicazione sociale, con un’offerta di volta in volta più consistente di prodotti e di servizi. Vediamo che la vita di un sempre maggior numero di persone viene coinvolta dallo sviluppo delle nuove tecniche d’informazione e di comunicazione. Pur tuttavia, ci sono ancora molte persone che non hanno accesso ai mass media, vecchi o nuovi che siano...”

...È sempre più arduo riuscire a proteggere i propri occhi e le proprie orecchie da immagini e da suoni che giungono attraverso i media in modo inaspettato e non richiesto. È ogni volta più difficile per i genitori proteggere i propri figli dai messaggi immorali e garantire che la loro educazione in materia di rapporti umani e la loro percezione di ciò che è il mondo avvenga in modo appropriato sia alla loro età e sensibilità, sia alla maturazione in loro della nozione di bene e di male.

L’opinione pubblica è turbata dalla facilità con cui le moderne tecnologie di comunicazione possono essere utilizzate da coloro che hanno cattive intenzioni...

...In alcune parti del mondo si levano voci contro ciò che viene visto come il dominio dei media da parte della cosiddetta cultura dell’Occidente. I prodotti medialti sono visti da qualche parte come la rappresen-

tazione di valori considerati propri dell’Occidente e, per estensione, supposti come valori cristiani. La verità è che, in questa questione, è il profitto economico ad essere considerato come primo ed autentico valore.

Inoltre, nei media sembra diminuire la proporzione di programmi d’ispirazione religiosa e spirituale, programmi moralmente edificanti e che aiutino le persone a vivere meglio la loro vita. Non è facile mostrarsi ottimisti sull’influenza positiva dei mass-media quando questi paiono piuttosto ignorare il ruolo vitale della religione nella vita della gente, o quando le credenze religiose vengono da essi sistematicamente trattate in forma negativa e indisponente. Alcuni operatori dei media, specialmente nel settore dell’intrattenimento, sembrano spesso propensi a porre i credenti nella peggior luce possibile.

C’è ancora un posto per Cristo nei mass media tradizionali? Possiamo rivendicare un posto per Lui nei nuovi media?...

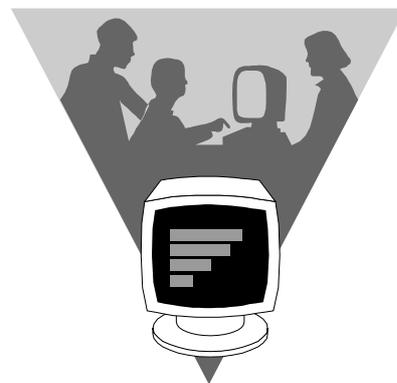
...“Comunicare Gesù: Via, Verità e Vita” (cf Gv 14, 6)

...La “via” di Cristo è la “via” di una vita virtuosa, fruttuosa e pacifica, adeguata a coloro che sono figli di Dio e fratelli e sorelle che fanno parte della stessa famiglia umana; la “verità” di Cristo è l’eterna verità di Dio che si è rivelato a noi non solo nella creazione del mondo, ma anche attraverso le Sacre Scritture, e, specialmente, con e attraverso Suo

Figlio, Gesù Cristo, la Parola fatta carne; e la “vita” di Cristo è la vita di grazia, quel gratuito dono di Dio che ci fa partecipi della Sua vita e che ci rende capaci di vivere per sempre nel Suo amore...

...Con il doveroso rispetto per le attività di comunicazione di ciascuna Chiesa e delle Comunità ecclesiali, sarebbe un significativo risultato ecumenico se i cristiani riuscissero a collaborare più strettamente tra loro nei media per preparare la celebrazione del grande Giubileo. Tutto deve focalizzarsi sul fondamentale obiettivo del Giubileo: il rinvigorismento della fede e della testimonianza cristiana...

...Forse uno dei doni più belli che potremo offrire a Gesù Cristo in occasione dell’anniversario della Sua nascita sarebbe quello della Buona Notizia fatta finalmente conoscere ad ogni persona nel mondo, attraverso la viva testimonianza dell’esempio dato dai cristiani innanzitutto, ma anche attraverso i media: “Comunicare Gesù Cristo: Via, Verità e Vita”. □



POESIA DEDICATA A GESÙ

*Il Signore è nel mio cuore,
e con tutto l’amore
sto per ore a guardare il cielo,
e penso
che la mia vita non avrebbe senso.
Egli è l’unica salvezza,
la sola certezza,
l’unico fondamento,
non sto mentendo.
VIVA GESÙ,
amalo anche tu !!!*

Cristina



*O Signore,
insegnami ad amarti;
insegnami ad aiutare
i miei fratelli
nell’unica impresa necessaria:
quella di trovare te!*

(Karl Rahner)

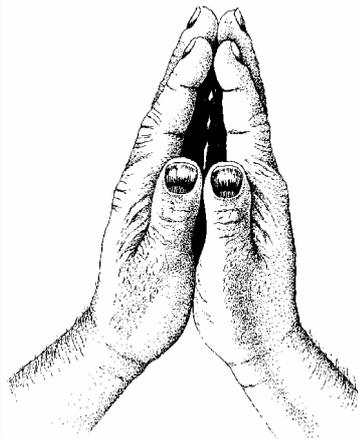
*Il prossimo ci è stato dato
per mostrare l’amore
che nutriamo per Iddio.*

(S. Caterina da Siena)

Voce dello Spirito

Meditazione sul servizio

Rendo il mio lavoro
un santo servizio pieno d'amore?
Lavoro veramente con spirito d'apertura
verso coloro per i quali mi impegno?
Sfuggo i pregiudizi?
Incontro Cristo in ogni persona angosciata
e povera che servo?
Gli uomini che ho incontrato
sono diventati migliori grazie a me?
Sono consapevoli
che il mio lavoro è frutto
dell'apostolato della Comunità?
Nel mio modo di lavorare,
mi lascio spaventare dalle difficoltà
e dagli ostacoli, dimenticando
che tutto posso
in colui che mi dà forza?



Ho cercato l'ammirazione
e l'apprezzamento degli altri
invece di piacere a Dio?
Amen.

(Madre Teresa di Calcutta)

La vocazione di ogni cristiano
è di appartenere a Dio
in libera donazione
e di servirlo.

(Edith Stein)

L'amore vero comincia
quando non ci si aspetta
nulla in cambio.

(Antoine de Saint-exupéry)

Vince sempre chi ama,
non colui che sa di più.

(Hermann Hesse)

TEMPO LIBERO

1	2	3		4	5		6	7		8
9					10	23				
11			12						24	
13					14			15		
		16			25		26			
	27					17		28		
18		29	30	31			19			32
	20					33				
	21					22				

ORIZZONTALI

1. Il suo nome significa "salvato dalle acque" - **4.** Nota musicale - **6.** Venuto al mondo - **9.** Le hanno gli angeli - **10.** Altura palestinese - **11.** Conversione spirituale - **13.** Saluto tra amici - **14.** Pronome personale - **15.** Vocali in boa - **16.** Profeta dell'Antico Testamento - **17.** Non frequente - **18.** Tributo di venerazione che si rende ad una divinità - **19.** Moglie di Abramo - **20.** Una delle virtù teologali - **21.** Così sia - **22.** Il libro sapienziale della sofferenza.

VERTICALI

1. Uno dei quattro Evangelisti - **2.** Vengono consacrati il giovedì

santo - **3.** Il monte su cui Mosè ricevette le tavole della Legge - **5.** Profeta dell'Antico Testamento - **6.** Costruì l'arca - **7.** Lo è anche quello liturgico - **8.** Uno dei tre Magi lo portò in dono a Gesù - **12.** Noi in latino - **23.** "Ultime..." in devotissimo - **24.** Il monte della trasfigurazione - **25.** Pronome personale - **26.** Puro - **27.** Uno dei quattro evangelisti - **28.** Sigla di Ravenna - **29.** Abbreviazione del libro delle Lamentazioni - **30.** Le Persone della Santissima Trinità - **31.** Quarta e terza vocale più N - **32.** L'inizio della preghiera mariana - **33.** Abbreviazione del libro del profeta Aggeo -

(La soluzione nel prossimo numero)

AVVISO LITURGICO

6 Gennaio: SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

Ore 8,00 -10,30 - 18,00 : SS. Messe

Ore 15,00: **PROCESSIONE di Gesù Bambino**

con personaggi vestiti in costume d'epoca.



(La processione percorrerà le seguenti strade: tratto Via Madonna delle Grazie, Policastrelli, tratto via Ciantro, Grazia, Pirandello, Cacciola, Grazia, Fulci, Prati Verdi, Grazia, Ospedale, Padova, Torino, Verona, Venezia, Grazia, rientro in Chiesa)

Si ringraziano per la collaborazione:

- Ristorante "Il Torchio"
- S.C.S. - s.r.l. Materiale edile
- "Vivai Gitto Nicolò e figli" di La Spada
- Bar "Jonny" di La Rosa Giovanni
- Garage "Central" di Messina Vincenzo
- Sartoria "Desideri" di Smedile D.
- Officina Meccanica De Gaetano G.
- Autogrill di Cataldo Bruno
- Pensione "Mendolia" di Torre Santa
- "Boutique del Neonato" di Andaloro A.
- Fiori Famà
- Farmacia Alioto
- Mobili Munafò
- "Ediltutto" di Cartone Francesca
- Ferramenta di Bucalo Francesco
- Abbigliamento Tony
- Autofficina Da Campo
- Falegnameria Russo
- Agenzia Catalano Viaggi
- Foto Gitto Express
- Pasticceria "Cream Caramel" di Scalzo S.
- Panificio "Il Pane"
- Hospital Bar
- Trattoria Rosticceria di Scibilia
- Rifornimento "Agip" di Guido F.
- Bar Capriccio
- Bar Poker
- Supermercato Conad
- Charitas S.A.S. Onoranze Funebri
- Emmeci Serramenti di Cambria M.
- Farmasanitaria di La Malfa
- Alimentari Iarrera Maria
- Tabacchi La Malfa
- Rosticceria Simpaty
- "L'angolo del pesce" di Calcagno
- Macelleria Cambria
- Bar Kiwi
- Ditta Padalino Francesco
- Centro Cereali di Andaloro
- Supermercato "Il Girasole"
- Mobilificio Crisafulli
- Calzature Canciglia Carmela
- Ripar. Elettrodomestici Mancuso
- Supermercati Italmec
- Farmasanitaria di Giorgianni
- Ripar. Elettromecc. di Ruvolo
- "Al mercatino della spesa"
- Merceria Basile
- Bottega De Gaetano
- Abbigliamento Grillo
- Salone Gitto
- Tabacchi Guidara
- Bar Rappazzo
- Ferramenta Andaloro
- Abbigliamento Ruggeri
- Bar "CD" di Barresi Santino



la Città di Milazzo -
Reg. Trib. Barcellona N. 21/95 -
Dir. Resp. Gigi Billè -
Editoriale "Il Punto" srl -
Stampa: via S. Giovanni, 44 -
Milazzo